

Avvento-Natale 2013 - per Ragazzi



LA PERLA DI GRANDE VALORE

GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

non commerciabile

A cura della "Comunità Consacrati G.A.M."

Via Appia Nuova, 45B 82018 Calvi (BN)

Tel. 0824.337181 — E-mail: cenacologam@libero.it

Sito Internet: www.cathomedia.com - www.cenacologam.it

2

IL SIGNORE VIENE

Carissimo,

In preparazione al Natale, vogliamo con te volgere lo sguardo verso la Parusia, il ritorno di Gesù. Parusia significa presenza, ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi. Gesù l'ha assicurato.

L'ultimo capitolo dell'antichissima Didachè dei dodici Apostoli (Insegnamento dei dodici apostoli) riporta questo invito ai cristiani: «Vegliate sulla vostra vita; non si spengano le vostre lampade, non si sciolgano le cinture dei vostri fianchi; ma state preparati, poiché non sapete l'ora nella quale il Signore nostro verrà...».

La liturgia dell'avvento ci fa vedere il Giudice che verrà. Le prime chiese costruite dai cristiani vennero sempre rivolte a oriente, da dove si pensava che Cristo, come il sole al mattino, sarebbe ricomparso.

L'avvento invoca la venuta del Cristo. La vigilanza è necessaria per il carattere imprevedibile del ritorno di Cristo, come è imprevedibile anche la morte. Il Signore viene; ne ha dato anche dei segni, non tanto per indicare la prossimità cronologica, quanto per indicare la certezza di una tale venuta.

L’attesa della Parusia, costituisce, senza dubbio, uno dei temi fondamentali nella predicazione di Gesù e degli Apostoli, con una prospettiva gioiosa perché i cristiani sono “coloro che amano la venuta del Signore”, e con l’appello alla vigilanza («tenete gli occhi aperti, il Signore viene presto»). Lo vedrai sottolineato nelle Parabole che ti proponiamo in questo libriccino: diverse per ogni settimana di Avvento. Esse ti offriranno preziosi spunti di riflessione per la tua preparazione al Natale.

Poco prima di Natale, in Fiandra, alcuni secoli fa: era caduta la neve. Un giovane Gesuita, chierico, osservava lo spettacolo fiabesco, il candore nivale che trasformava in una specie di trasfigurazione cosmica tutto il paesaggio, e si inteneriva di commozione collegando il biancore della neve con l’immacolatezza di una persona che amava immensamente: la Madonna. Si chiamava Giovanni Berchmanns. Gli fu chiesto: «Vuoi davvero bene alla Madonna? «Rispose: «Sì, amo tanto la Madonna, e amandola son sicuro della mia perseveranza e son sicuro di ottenere tutto».

È lei che ci prepara alla venuta del Signore.

Buon Cammino.

P.S.

... Non è tutto! Ti sarà anche suggerito come costruire la “tenda” dove poter accogliere e ospitare Gesù che viene (“La mia tenda per Gesù”). Innanzitutto dovrai preparare il terreno e lo farai con la vigilanza; poi planterai i pali della carità. La preghiera ti permetterà di stendere la tenda e infine fisserai le corde e i paletti dell’umiltà. Seguendo queste indicazioni, renderai il tuo cuore una tenda davvero speciale, nella quale Gesù troverà certamente ospitalità.

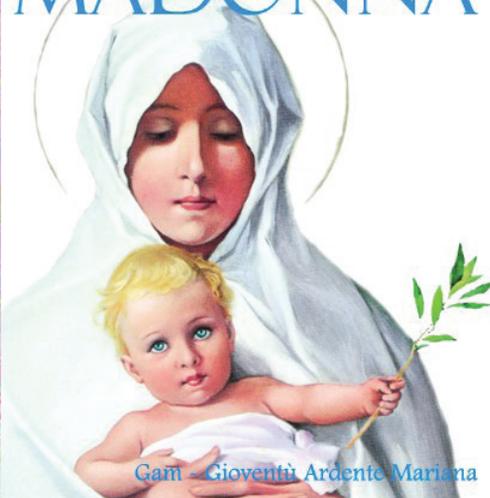
1ª settimana: PREPARARE IL TERRENO = VIGILANZA

2ª settimana: PIANTARE I PALI = CARITÀ

3ª settimana: STENDERE LA TENDA = PREGHIERA

4ª settimana: FISSARE CORDE E PALETTI = UMILTÀ

IO SONO DELLA MADONNA



Nel mondo dello Spirito non esistono distanze. La Mamma Celeste è a noi vicinissima, veglia su di noi, il suo Cuore palpita accanto al nostro, e ci accompagna nel cammino della vita. E noi, con cuore di figli, dobbiamo amarla e invocarla.

Come fare un piccolo Cenacolo Mariano

► *Segno di croce*

Invocazione allo Spirito Santo:

*Vieni, Santo Spirito,
Vieni Padre dei poveri,
manda a noi dal cielo,
vieni datore dei doni,
un raggio della tua luce.
Vieni luce dei cuori.*

► *Meditazione di un Mistero del
Rosario*

► *Pregare il "Padre nostro",
10 Ave Maria*

► *Terminare con la piccola lode alla
Santissima Trinità (Gloria al Padre...)*

► *Rinnova la Consacrazione alla
Mamma Celeste (da ripetere sovente
durante la giornata):*

**«Mamma, tu sei con me
e io sono con te!».**

*«La consacrazione a Maria dev'essere
sempre ricordata, rinnovata e vivificata!»
(Giovanni Paolo II).*

I^A SETTIMANA DI AVVENTO
Domenica 1 Dicembre



Vegliate, per essere
pronti al suo arrivo



**“Tenetevi pronti perché,
nell’ora che non immaginate,
viene il Figlio dell’uomo”** (Mt 24,44)



Invocazione allo Spirito Santo

SPIRITO SANTO,
TU RISUSCITASTI GESÙ CRISTO DAI MORTI,
NOI TI PREGHIAMO: METTI IN NOI IL SIGILLO DELLA VITA ETERNA.



Pregiera a Maria

FONTE DELLA NOSTRA GIOIA,
DIMORA DELLO SPIRITO SANTO,
ROSA MISTICA,
PREGA PER NOI.

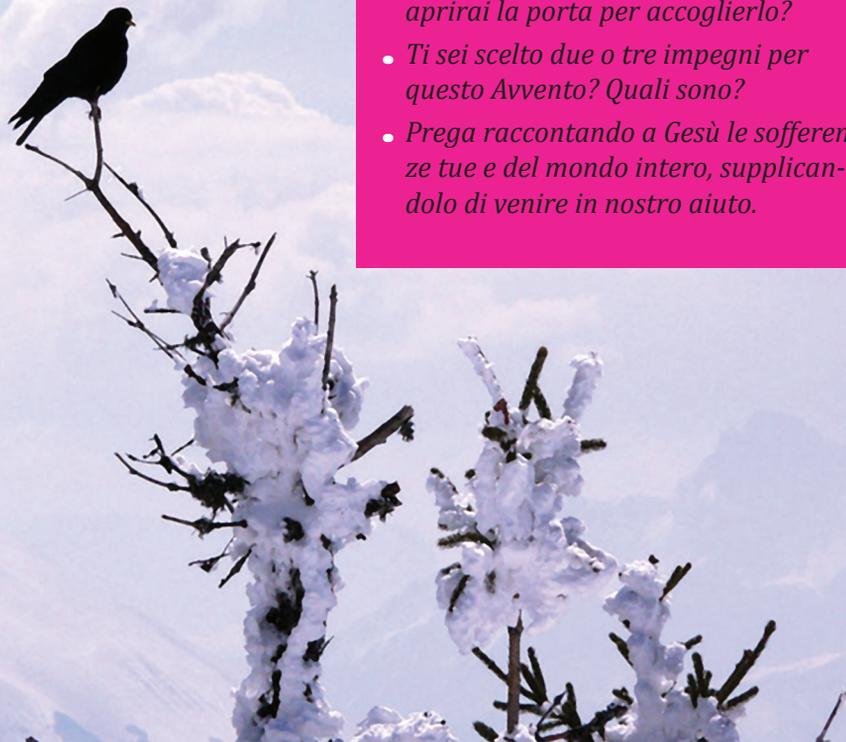
*Prendi in mano la Coroncina del Rosario,
prega lentamente un Padre Nostro,
dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.*

Rinnova la Consacrazione alla Mamma Celeste:

«MAMMA, TU SEI CON ME E IO SONO CON TE!».

SELÀ (pausa di riflessione)

- *Dio vuol venire oggi in mezzo a noi: in che cosa abbiamo bisogno di lui?*
- *A Natale Gesù verrà «a casa tua»: gli aprirai la porta per accoglierlo?*
- *Ti sei scelto due o tre impegni per questo Avvento? Quali sono?*
- *Prega raccontando a Gesù le sofferenze tue e del mondo intero, supplicandolo di venire in nostro aiuto.*



LA MIA TENDA PER GESÙ



PREPARARE IL TERRENO = VIGILANZA

L'attesa, è essere teso, in veglia, in ascolto, pronto a reagire ad un minimo segno: "Il Figlio dell'uomo viene, non lo vedete?" .

Il tempo di Avvento può diventare il tempo per purificare il tuo sguardo, perché tu diventi capace di vedere, ogni giorno, la venuta, la luce, che si celebrerà a Natale.



Noi viviamo nel tempo dell'attesa.
Tutta la nostra vita è un'attesa perché sentiamo
di essere proiettati verso un futuro immensamente
bello di vita e di amore. Tutto il creato gravita
verso Dio, verso l'unità, verso la perfezione
dell'amore. "Venite alle nozze". È un invito
intensissimo a un amore totale.

Gesù parla in parabole ...
... per insegnare a vigilare



Gesù parla in Parabole

Ciao!

Mi presento: sono la “Parabola”.

Certamente avrai sentito parlare di me e mi conosci. Sono un racconto che prende spunto da immagini e situazioni della vita quotidiana.

Sono nata dal cuore del Maestro per eccellenza, Gesù, che si serve di me per dare i suoi insegnamenti e sulle sue labbra sono diventata Parola di Dio.

Leggendo queste pagine trascorrerai del tempo in mia compagnia.

Ascolterai Gesù che ti parla, potrai rispondergli con semplici preghiere e accogliere i messaggi che Egli ti invia attraverso di me.

IL BANCHETTO DI NOZZE

Dal Vangelo di san Matteo (22, 2-13)

Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

- Il Paradiso è raffigurato come un banchetto di nozze: banchetto per vivere, nozze per amare. Il Paradiso è Vita, è Amore.
- L'abito di nozze è la grazia, la veste – dice l'Apocalisse – di lino finissimo, di un bianco abbagliante, che la Mamma Celeste ci sta tessendo col filo d'oro dell'amore eucaristico e col filo d'argento dell'umiltà e della carità fraterna.



PREGO COSÌ...

Donaci, Signore, di essere degni di partecipare al banchetto che tu prepari per noi.

OGGI MI IMPEGNO A ...

chiedere perdono a Gesù per tutte le volte che, con il peccato, ho sporcato l'abito di grazia ricevuto nel Battesimo.



LE DIECI VERGINI

Dal Vangelo di san Matteo (25, 1-13)

* **A**llora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.



- Questa parabola invita alla vigilanza, come atteggiamento costante della vita, e ad attendere la venuta del Signore, con desiderio e speranza.
- L'olio è il simbolo della carità. La nostra vita dev'essere soprattutto pervasa di amore; occorre avere l'olio della lampada, alimentare continuamente nel nostro cuore la carità, l'amore verso gli altri. Alla fine della vita noi saremo giudicati sulla carità, sull'amore.
- *«Le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta si chiuse». Essere pronti! È l'avvertimento continuo di Gesù: vigilanti, preparati sempre. “E se la morte ti cogliesse questa notte?”, lasciava scritto su un biglietto Don Bosco quando vedeva qualche ragazzo che era chiuso nel peccato. Ogni giorno trovarsi pronti. La nostra vita dev'essere una gioiosa attesa. Va vissuta in una mentalità da pellegrini, da stranieri, perché noi siamo cittadini dell'aldilà. «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*



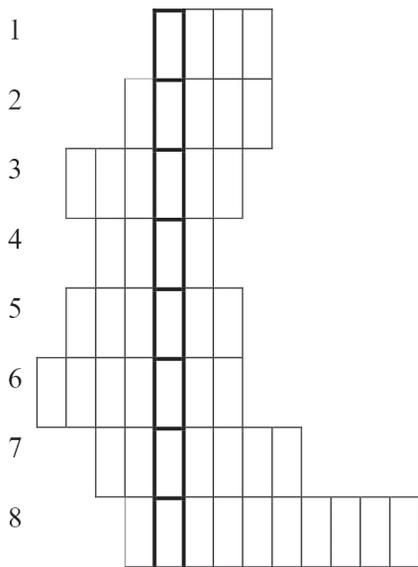
PREGO COSÌ...

**Signore Gesù, fa' che la luce
della fede e la fiamma dell'amore
non si spengano mai in me.**

OGGI MI IMPEGNO A ...

**alimentare con la preghiera
la fiammella della fede
e dell'amore.**

Scopri la parola nascosta nelle caselle evidenziate.



1. recipiente per l'olio usato nella parabola
2. numero delle dieci donne, protagoniste della parabola
3. aggettivo con cui vengono definite le donne prudenti
4. quello che hanno dimenticato le cinque giovani donne
5. contrario di 3.
6. oggetto per fare la luce
7. giovani donne, protagoniste della parabola
8. ora in cui arriva lo sposo

IL GIUDIZIO FINALE

Dal Vangelo di san Matteo (25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non

mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno giusti invece alla vita eterna».

- Il Figlio dell'uomo, che è Gesù, viene come un re a giudicare tutti i popoli in base alle opere di misericordia, corporale e spirituale, che avranno esercitato verso gli altri nella necessità. Gesù rivela che i loro gesti avevano un senso profondo, da essi stessi ignorato.
- «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare*»: fame fisica e fame di Parola di Dio.
«*Ho avuto sete e mi avete dato da bere*»: sete fisica e sete di amore.
«*Ero straniero e mi avete accolto*»: Immigrato e, troppo spesso, tenuto come estraneo ed emarginato nel mio ambiente e nella mia comunità.

«*Ero nudo e mi avete vestito*»: ero privo di indumenti e, in senso traslato, ero privo della veste della grazia, ero in peccato e mi avete accolto e soccorso.

«*Ero malato e mi avete visitato*»: malato fisicamente e malato nell'anima, sbandato, nel vizio e nell'insicurezza.

«*Ero in carcere e siete venuti a trovarmi*»: in carcere fisicamente e, molto di più, ero imprigionato nell'angoscia, nel dolore.



Il Natale è un momento forte del giudizio universale, è un'anticipazione. O accettiamo la venuta del Bimbo divino e lo accogliamo nel cuore, oppure lo rifiutiamo.

Una sera di inverno, ad Annecy, nell'alta Savoia, attorno al caminetto dove crepitava il fuoco, c'erano Francesco di Sales e alcuni altri suoi amici. Discutevano su Dio. Fuori infuriava la bufera. Si sentivano le pinete squassate dal vento; e nevicava. La fiamma sul focolare aveva dei crepitii intensi. Uno diceva: «Io ho paura di Dio. Dio è tremendo. Dio è giustissimo, Dio mi fa paura». Francesco di Sales stette un momento in silenzio, poi interloquì: «Anch'io avevo paura di Dio, finché non sentii una voce che mi diceva: Il mio nome è Gesù. Gesù vuol dire: Dio che salva». Poi guardò il fuoco che ardeva; si sentiva il sibilo del vento. Francesco di Sales aggiunse: «Io preferisco infinitamente di più essere giudicato da Dio che da mia madre, che pure mi vuol tanto bene, che si butterebbe nel fuoco per strapparmi e per salvarmi. Ma Dio è infinitamente più buono di mia mamma, e preferisco essere giudicato da lui».

PREGO COSÌ...

Aiutami Gesù a compiere del bene non per essere ammirato dagli altri ma per essere chiamato benedetto dal Padre mio

OGGI MI IMPEGNO A ...

a fare visita ad una persona anziana o ad un ammalato

La nostra vita è un'attesa

Noi diciamo nella Messa: "nell'attesa della tua venuta". L'umanità attende la parusia, cioè il ritorno finale di Cristo.

Anche le stagioni ci parlano dell'attesa: l'autunno, le foglie che cadono, ci dicono che la natura si proietta verso la primavera, attende la primavera. Quanto più l'anima è nell'attesa, tanto più è ripiena di Dio. "Beati i poveri in spirito", quelli che hanno il cuore vuoto, spoglio, libero, sgombro: attendono il Regno di Dio. Anzi, lo possiedono già.

Guardate l'adolescente: sogna. Che cos'è il sogno? È un'attesa. Un desiderio infinito ci strugge di realizzarci nella vita e nell'amore; ed ecco il sogno, l'attesa, lo sconfinamento nell'infinito.

Saint-Euxéry nel "Piccolo principe" ha questa frase: "Voglio trovare un uomo che sia per me una finestra aperta sull'infinito e non uno specchio che mi rimanda la mia noia". Vuole cioè trovare in ogni persona un invito a Dio, all'infinito e non un limite di creatura che gli rimandi come in uno specchio, la propria noia, il senso della propria frustrazione.

“IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE”



Maria è la “Piena di Grazia”, piena della vita divina; è totalmente trasparente a Dio. È Lei la sorgente di amore a cui ci dobbiamo purificare, attingendo da Lei l'amore puro. Il mondo d'oggi ha bisogno di ritrovare la luce della purezza per ritrovare il vero amore.

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-31)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

• *La Madonna, con la Sua pienezza di grazia, ha attirato sulla terra Gesù, il Figlio di Dio; lo ha stretto al Suo Cuore, l'ha nutrito con il Suo latte. Essa è tenera, affettuosa, umile, paziente, indulgente verso le nostre debolezze. Maria viene scelta da Dio per restaurare l'iniziale missione della donna: essere la portatrice di Dio all'umanità. Per questo Léon Bloy disse: «Una donna tanto più è donna quanto più è santa».*

 **Vergine Maria,
o Tutta Grazia
e Tutta Santa,
tu che hai formato Gesù col
fiore del tuo corpo
e col miele del tuo cuore,
noi ti preghiamo:
fa' che gli atei, i non credenti e
i cristiani non praticanti
ritrovino il tuo Gesù.**

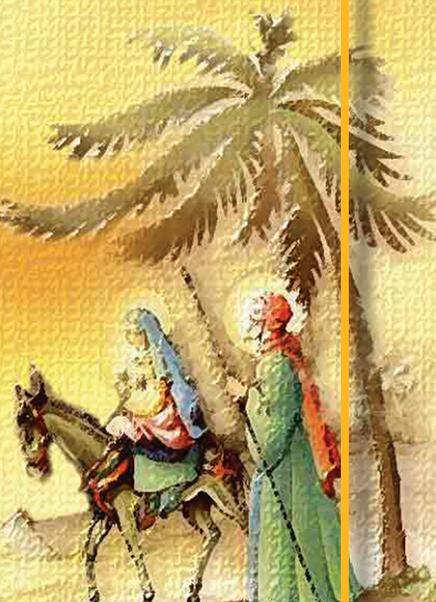


*Cuore Immacolato di Maria,
io mi consacro a Te:
dammi il Tuo Cuore
per amare Gesù;
e Tu, Gesù,
dammi il Tuo Cuore
per amare la Mamma.*

2^A SETTIMANA DI AVVENTO
Domenica 8 Dicembre



Prepara
la via del Signore



**“Convertitevi,
perché il regno dei cieli è vicino!”** (Mt 3,2)



Invocazione allo Spirito Santo

QUANDO IL MIO CUORE È
DURO COME LA PIETRA,
O SPIRITO SANTO,
SPIRITO DI AMORE E DI ADORAZIONE,
VIENI IN ME COME LA RUGIADA DI PRIMAVERA.



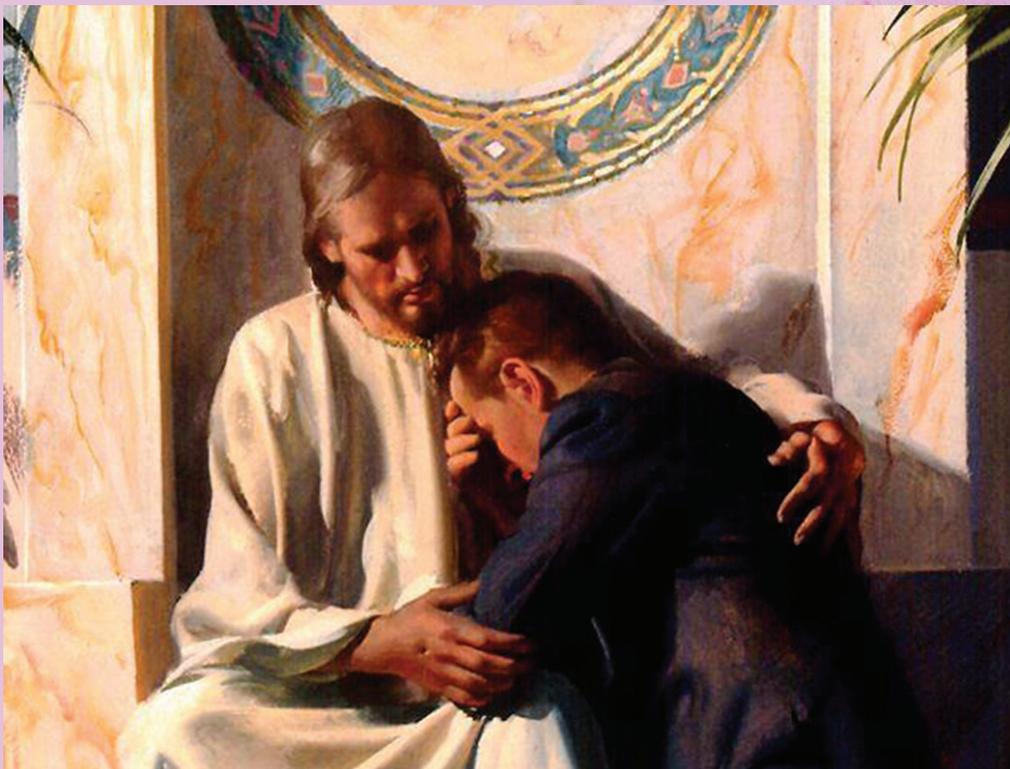
Pregiera a Maria

O MARIA, MAMMA DI GESÙ E MAMMA NOSTRA,
NOI SAPPIAMO CHE TU SEI UNA MAMMA CHE SEMPRE PERDONA;
NOI RICORRIAMO A TE COME TUOI BIMBI
PERCHÉ TU SEI LA MADRE DELLA PAROLA E DELLA LUCE.

*Prendi in mano la Coroncina del Rosario,
prega lentamente un Padre Nostro,
dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.*

Rinnova la Consacrazione alla Mamma Celeste:

«MAMMA, TU SEI CON ME E IO SONO CON TE!».



SELÀ (pausa di riflessione)

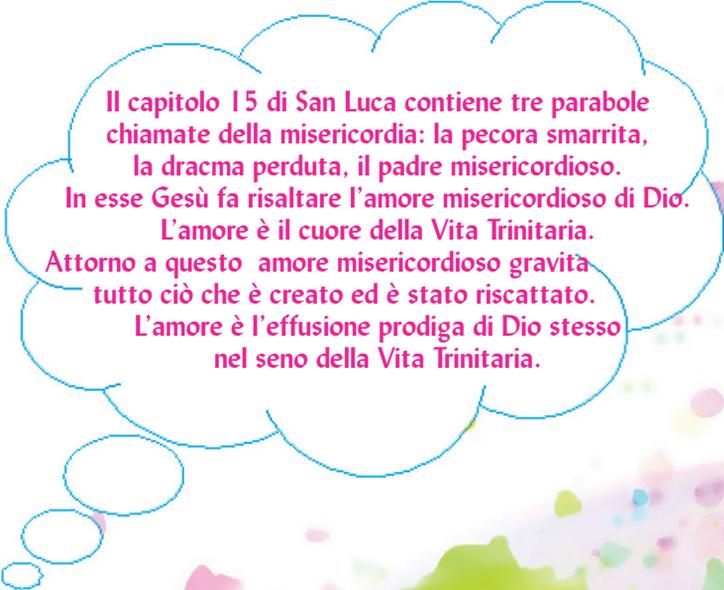
- *Che cosa è grano e che cosa è pula nella tua vita?*
- *In che cosa devi cambiare, fare una svolta decisa, per andare incontro a Gesù?*
- *Usi il tuo tempo come Dio desidera o lo stai sprecando inutilmente?*
- *Di' a Dio che vuoi diventare grano buono.*

LA MIA TENDA PER GESÙ



PIANTARE I PALI
= CARITÀ

*E se il deserto fosse anche quel luogo profondo
del nostro cuore in cui la Parola di Dio può
raggiungerci, fare verità dentro di noi e
spingerci a ripartire... diversi?*



Il capitolo 15 di San Luca contiene tre parabole chiamate della misericordia: la pecora smarrita, la dracma perduta, il padre misericordioso. In esse Gesù fa risaltare l'amore misericordioso di Dio.

L'amore è il cuore della Vita Trinitaria.
Attorno a questo amore misericordioso gravita tutto ciò che è creato ed è stato riscattato.
L'amore è l'effusione prodiga di Dio stesso nel seno della Vita Trinitaria.



Gesù parla in parabole per
... insegnare la via dell'amore

LA PECORA SMARRITA...

Dal Vangelo di san Luca (15, 4-7)



Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.



- Una pecora si smarrisce. Il pastore (che è Dio) ne va alla ricerca. Perché Dio è Padre, è sempre Padre anche quando i suoi figli si allontanano da lui e gli scappano via. delicatezza: risparmia alla pecora la strada del ritorno, la porta sulle spalle, l'accosta alla sua guancia.
- La punta della parabola è la gioia di Dio per un peccatore che ritorna, che chiede perdono. La grande gioia di Dio è nel perdonare. Nel Salmo 32, che è il Salmo del perdono, il Salmista dice: «Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato». *Tolto, assolto!* Beato! È la gioia di sentirsi l'anima libera dalla colpa. Dio perdona, cancella. La colpa non esiste più letteralmente.
- In una maniera per noi incomprensibile, rappresentiamo per Dio un'immensa ricchezza. Ecco perché si fa festa in Cielo, quando chi era perduto viene ritrovato.



PREGO COSÌ...

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla (Sal 23,1)



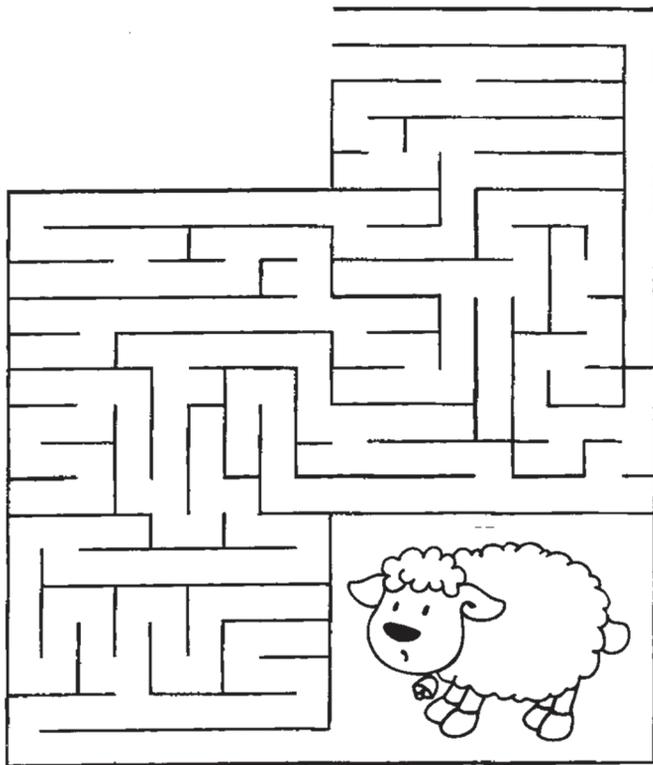
OGGI MI IMPEGNO A ...

ringraziare il Signore, buon pastore,
che va in cerca di me ogni volta che
mi allontano da Lui. Lo ringrazio
per il suo amore e per il suo
perdono.

Santa Teresa del Bambino Gesù aveva un'espressione caratteristica: "Milioni dei nostri peccati sono come una goccia d'acqua che cade nel braciere della misericordia di Dio". Che cosa succede ad una goccia d'acqua che va a finire su una stufa arroventata? Sparisce di colpo.

Il Curato d'Ars diceva: "Milioni dei nostri peccati sono come un granellino sottilissimo di sabbia di fronte ad una gigantesca, enorme montagna che è la misericordia di Dio".

1. Il buon pastore riportando la pecorella a casa le dona qualcosa. Cosa? Trova la soluzione riordinando le lettere: N O O P E D R
2. Aiuta il pastore a ritrovare la pecorella smarrita.



LA DRACMA PERDUTA

Dal Vangelo di san Luca (15, 8-10)

Quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.

- In questa parabola della moneta ritrovata Dio è paragonato a una donna che ha pochi soldi: una dramma equivale a tre grammi e mezzo di argento. Gesù dice: «Voi capite che ci si arrabatta per ritrovare una piccola moneta. E non capite allora che Dio fa altrettanto, anzi molto di più, per recuperare un'anima, che vale infinitamente di più? Il valore incomensurabile dell'uomo sta nel fatto che Dio lo ama. Ciò che costituisce il valore dell'uomo è l'Amore che Dio gli porta.
- Dio ama ciascuno di noi infinitamente, ma non ama nessuno alla stessa maniera. Questo ce lo fa capire il nostro nome di Battesimo. Noi restiamo sempre unici per Lui; egli ama ciascuno di noi in maniera unica.

PREGO COSÌ...

Ti prego, Signore, per tutti quelli
che sono lontani da Te.
Fa' che gustino la gioia
del tuo perdono.

OGGI MI IMPEGNO A ...

pregare per una persona
che è lontana da Dio,
perché si lasci trovare
da lui.

Gioco

Quando ci siamo smarriti, cioè abbiamo commesso qualche sbaglio, Dio viene a cercarci. Se ci trova veramente pentiti possiamo ricevere da lui un bellissimo regalo. Prova a risolvere il rebus e troverai la soluzione.



Soluzione a pag.94



IL FIGLIO PRODIGO

Dal Vangelo di san Luca (15, 11-32)

Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al

dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

- La parabola del figlio prodigo è un capolavoro. L'accento va messo non sul figlio ma sul padre. Ciò che spinge il figlio ad andarsene non è tanto l'opposizione al padre, quanto piuttosto il gusto dell'avventura, il fascino di nuove esperienze, l'adescamento del male. Ciò che addolora il padre è questa volontà del figlio di non essere più figlio: il figlio offende il padre privandolo della sua presenza di figlio.
- *“Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te”*: è il dolore sincero per i propri peccati. “Ogni anima che si eleva, eleva tutte le anime, ma ogni anima che cade giù fa cadere tutte le anime del mondo”. Il mio peccato danneggia ciascuno degli uomini; danneggia ciascuno degli 800 milioni di cinesi. È verissimo il principio di Pascal: “Un sasso gettato nell’oceano, con la sua onda d’impatto tocca e raggiunge tutte e singole le gocce dell’immenso oceano”. Come il principio scientifico di Leonardo da Vinci: “Un uccello che si posa su un ramo, cambia l’equilibrio di tutto l’universo”.
- Il padre della parabola fa conoscere chi è Dio per l’uomo che si riconosce peccatore: Amore infinito, cuore traboccante di affettuosa tenerezza (= misericordia). La gioia più grande di Dio è nel perdonare.
- Solo in Paradiso l’uomo si renderà conto, con stupore, che Dio gli era continuamente ai fianchi e lo tallonava, lo inseguiva; l’amore del Padre Celeste escogita mezzi e metodi sempre nuovi, per riportare a casa chi si era perduto; noi tutti viviamo in un’atmosfera di Amore divino.



Quali sono le cose che il padre dona al figlio per festeggiare il suo ritorno a casa? Cancellale nel riquadro sottostante e scoprirai che cosa è avvenuto tra il padre e il figlio quando quest'ultimo è tornato a casa.

L	A	V	E	S	T	I	T	O	R
A	N	E	L	L	O	I	C	O	N
C	I	C	A	L	Z	A	R	I	L
I	V	I	T	E	L	L	O	A	Z
I	O	N	F	E	S	T	A	E	♥

Soluzione a pag.94

PREGO COSÌ...

Padre, fa' che io non mi allontani
mai dalla tua Casa

OGGI MI IMPEGNO A ...

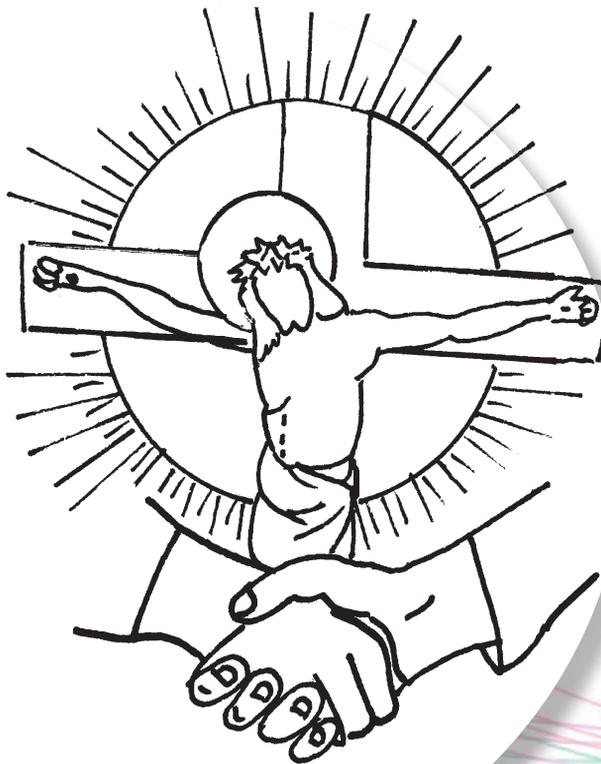
non giudicare gli altri
ma a pregare per loro con amore.

IL SERVO SPIETATO

Dal Vangelo di san Matteo (18, 23-35)

I regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito

tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello.



- La parabola mette in luce la maestà e la bontà pietosa di Dio. Dio solo può cancellare un debito così grande; Lui solo può pronunciare una sentenza così clemente. E Dio ed è Padre.
- Raccontando la parabola del servo spietato, Gesù ci fa comprendere che ogni uomo è molto debitore verso Dio e che il suo debito sarà cancellato solo nella misura in cui sarà capace di perdonare al proprio fratello.
- Il primo messaggio della parabola è un avvertimento a non essere spietati e duri nei confronti degli altri. La misura con la quale Dio ci misura è la stessa con la quale noi dobbiamo misurare. Il nostro rapporto coi fratelli deve regolarsi sul nostro rapporto con Dio.
- Non bisogna pretendere solo per sé il perdono divino, ma contribuirvi con la continua disposizione a perdonare il prossimo. Il piccolo perdono che gli uomini si concedono a vicenda ha le sue radici nel grande perdono che Dio elargisce loro: «Settanta volte sette» (Mt 18,22).

PREGO COSÌ...

Gesù, aiutami a perdonare sempre.

OGGI MI IMPEGNO A ...

**“perdonerete di cuore”:
i miei pensieri non fanno altro che
ruminare un torto avuto,
un’offesa ricevuta?**

*Quando si leva in me il vento dell'odio,
o Spirito Santo,
Spirito di bontà e di dolcezza,
vieni in me come un bacio di perdono.*

Gesù ci insegna come dobbiamo comportarci con la persona che ci ha fatto male. Prova a risolvere il rebus e troverai il consiglio di Gesù.



□ □

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □

Soluzione a pag.94

3^A SETTIMANA DI AVVENTO
Domenica 15 Dicembre



"Sei tu colui
che deve venire...?"



“I ciechi riacquistano la vista” (Mt 11,5)



Invocazione allo Spirito Santo

QUANDO IL MIO CUORE È
DURO COME LA PIETRA,
O SPIRITO SANTO,
SPIRITO DI AMORE E DI ADORAZIONE,
VIENI IN ME COME LA RUGIADA DI PRIMAVERA.



Pregiera a Maria

O MARIA, MAMMA DI GESÙ E MAMMA NOSTRA,
NOI SAPPIAMO CHE TU SEI UNA MAMMA CHE SEMPRE PERDONA;
NOI RICORRIAMO A TE COME TUOI BIMBI
PERCHÉ TU SEI LA MADRE DELLA PAROLA E DELLA LUCE.

*Prendi in mano la Coroncina del Rosario,
prega lentamente un Padre Nostro,
dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.*

Rinnova la Consacrazione alla Mamma Celeste:

«MAMMA, TU SEI CON ME E IO SONO CON TE!».



SELÀ (pausa di riflessione)

- *Chi è per te Gesù: un personaggio della tua infanzia di favole o un amico che può aiutarti oggi?*
- *Sei pronto ad essere anche tu, come Giovanni il Battista, messaggero di Dio?*
- *A quali poveri vuoi portare la lieta notizia di Gesù?*

LA MIA TENDA PER GESÙ



STENDERE LA TENDA
= PREGHIERA

I nostri occhi, resi ciechi dal dubbio e da dottrine strane, se non addirittura ingannatrici, vengono rischiarati dalla Parola di Dio. La lebbra dei nostri errori e dei nostri peccati scompare. Le nostre orecchie si aprono alle richieste di aiuto dei nostri fratelli. Le nostre gambe sono rimesse in sesto per condurci verso il prossimo.



Alcune parabole sulla necessità di pregare sempre, con fiducia ed umiltà, senza stancarsi. Perché il Signore tarda a venire? Per la nostra salvezza Dio vuole che ci rendiamo conto, attraverso tentativi ed esperienze senza risultato, del bisogno che abbiamo che Gesù ritorni e ci dia tutto: la pace, la vita, la comunione, l'amore, la luce. È necessario che il mondo impari a dire con la Chiesa e con lo Spirito Santo: Maranà - tha! - Vieni, Signore nostro; venga il tuo Regno. È la preghiera di fede che affretta la venuta di Gesù.

Gesù parla in parabole per ...
... per insegnare a pregare

IL GIUDICE E LA VEDOVA

Dal Vangelo di san Luca (18, 1-9)

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».



- La miglior preparazione alla venuta di Gesù Figlio dell'uomo è la preghiera, preghiera di fede.
- Dio ha ben altra giustizia e bontà nell'esaudire i suoi, da quella del giudice. Se un giudice iniquo si decide a intervenire in favore di una vedova solo per non essere scocciato più a lungo, quanto più farà Dio nei confronti dei suoi eletti, di coloro cioè che sono entrati nel suo piano di salvezza perché ne desiderano intensamente la realizzazione.
- Non c'è preghiera senza risposta. Attraverso la preghiera e la sofferenza degli eletti (l'attesa è forse la sofferenza più intima), Dio fa giustizia, cioè riversa nel mondo tutta la sua misericordiosa tenerezza.
- Dio esaudisce il grido della preghiera per l'avvento del suo Regno, ma l'esaudisce come misericordia, aumentando tutte le possibilità di perdono e diminuendo al massimo, cioè ritardando, gli interventi della sua giustizia. A ciò serve la preghiera incessante degli eletti. Guai se mancasse!



PREGO COSÌ...

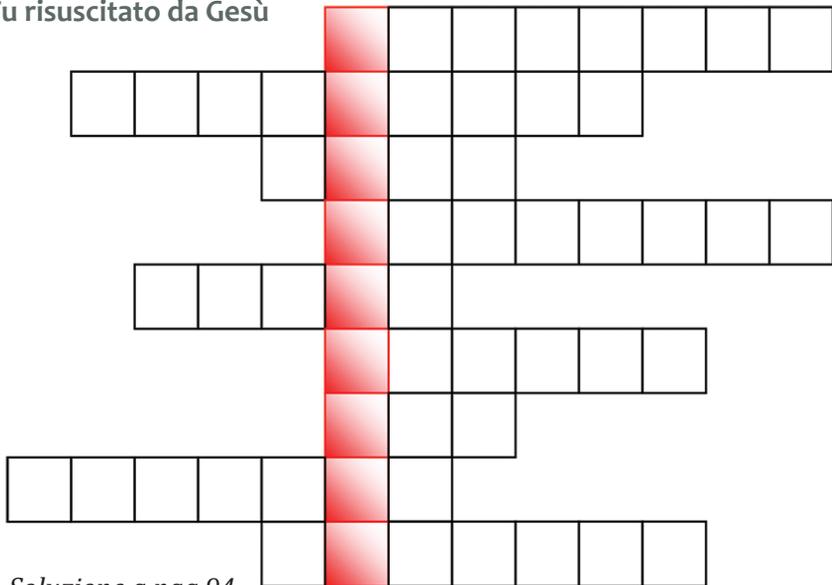
Aiutami Gesù ad essere
perseverante nella preghiera.

OGGI MI IMPEGNO A ...

ripetere più volte nella giornata
questa preghiera: "Venga presto
il tuo Regno, Signore Gesù!"

Scopri la parola nascosta nelle caselle colorate

1. Le raccontava Gesù
2. La percorse Gesù prima di morire
3. Si pianta nel terreno per far nascere la pianta
4. Il nome del Battista
5. Ci servono per vedere
6. Il figlio di Abramo
7. La prima donna
8. Il numero degli evangelisti
9. Fu risuscitato da Gesù



IL FARISEO E IL PUBBLICANO

Dal Vangelo di san Luca (18, 9-14)

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



- Con questa parabola Gesù richiama l'attenzione alle disposizioni interiori richieste nella preghiera. Ci fa vedere quale preghiera piace a Dio: una preghiera autentica, umile e vera.
- Il fariseo non ha il cuore disponibile ad accogliere i doni di Dio. Fa una preghiera di ringraziamento, vantandosi del bene compiuto e disprezzando gli altri. Il pubblicano si batte il petto in segno di colpevolezza; ha tutti i motivi per farlo. Si chiama peccatore, e lo è. Fa appello alla grazia, unica cosa che lo può aiutare. Sa di non avere alcun merito, di non essere un santo e di arrossire alla presenza di Dio. Non gli resta che la preghiera per ottenere la misericordia del Signore. E ottiene il perdono.

PREGO COSÌ...

**Mamma del Cielo,
fammi dono di tutte le virtù,
soprattutto dell'umiltà.**

OGGI MI IMPEGNO A ...

**chiedere nella preghiera il dono
di un cuore mite ed umile
come quello di Gesù.**



Scopri la frase misteriosa sostituendo ogni simbolo con la lettera corrispondente che ti viene suggerita in basso

CODICE SEGRETO:

✦ = A	✕ = C	◇ = E	■ = F	◆ = H	
✖ = I	● = L	✱ = M	✳ = N	⊙ = O	
⊛ = Q	◇ = R	★ = S	● = T	♥ = U	□ = V
✕ ◆ ✖ ✕ ✱ ✱ ♥ ◇	★ ✕	◇ ✱ ✱ ● ● ✱	★ ✱ ◇ ✱	♥ ✱ ✕ ✕ ✱ ✱ ● ●	✕ ◆ ✕
✕ ✱ ◇ ✱ ✱	★ ✕	♥ ✱ ✕ ✕ ✱ ✱	★ ✱ ◇ ✱	◇ ✱ ✱ ● ● ✱ ● ●	

L'AMICO IMPORTUNO

Dal Vangelo di san Luca (11,5-9)

Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli», e se quello dall'interno gli risponde: «Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani», vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.



- Gesù ci invita a pregare con insistenza e fiducia Colui che oltre a essere padre è anche amico degli uomini. Dobbiamo pregare con fiducia, invocare e lodare Dio in qualsiasi situazione, sicuri di essere accolti. L'uomo che va dal suo amico di notte, sapendo di disturbarlo e nonostante ciò insiste nel chiedere i pani, crede nella sua bontà ed è sicuro di ottenere ciò di cui ha bisogno.
- Anche se Dio conosce tutto ciò di cui abbiamo bisogno vuole essere "importunato" dalle nostre preghiere perché cresca la nostra fede nella sua paternità e amicizia. Dio vuole che ci rendiamo conto che tutto viene da lui e quando ci sembra di non essere esauditi, la preghiera ci aiuta a credere nel piano di Dio per noi e a sentire la sua presenza accanto a noi nella vita.

PREGO COSÌ...

Gesù, insegnami a pregare e ad aver fiducia nella bontà del Padre.

OGGI MI IMPEGNO A ...

dire grazie al Padre che dà cose buone ai suoi figli.



**Gesù ci insegna quali caratteristiche deve avere la nostra preghiera.
Trova la risposta.**



Novena di Natale

LUNEDÌ 16 DICEMBRE

Spandate, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!

Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

IN CAMMINO CON MARIA

*O Vergine Maria,
vera Arca della Parola di Dio,
Vergine silenziosa,
Vergine luminosa,
prega Gesù per noi*

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.





I REGALI NELLO SGABUZZINO



Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati. “Avanti”, disse una voce dall’interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d’ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c’era un vecchio. “Guardi che stupendo pacco di Natale!” disse allegramente il postino. “Grazie. Lo metta pure per terra”, disse il vecchio con la voce più triste che mai. “Non c’è amore dentro” Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l’aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste? “Ma, signore, non dovrebbe fare un po’ di festa a questo magnifico

regalo?”. “Non posso... Non posso proprio”, disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: “Da tua figlia Luisa e marito”. Mai un augurio personale, una visita, un invito: “Vieni a passare il Natale con noi”. “Venga a vedere”, aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. il vecchio aprì la porta. “Ma ... ” fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti. “Ma non li ha neanche aperti!” esclamò il postino allibito. “No”, disse mestamente il vecchio. “Non c’è amore dentro”.

MARTEDÌ 17 DICEMBRE

 **Sapienza** che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

PREPARIAMO IL NATALE CON MARIA

*O Vergine Maria, rosa di Dio,
Madre della Divina Grazia,
trono della Sapienza,
noi ti invociamo:
prega per noi peccatori.*

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.



Din Don Dan

Scende giu' dal ciel su tutta la citta'
un candido mantel che la ricoprira',
la stella annuncera' che
e' nato un bambinel nella vecchia stalla
tra la mucca e l' asinel.

Din don dan, din don dan
din don, din don dan!
Il Natale cambiera',
tutti buoni rendera'!

Din don dan, din don dan
che felicità!
Oggi e' nato il buon Gesu'
con la neve che vien giu'.

La renna al Polo Nord scampanellando va,
le strenne portera' a tutti i bimbi buoni.
E dalle Alpi al mar, i bimbi di quaggiu'
aspettano quei doni che regala il buon Gesu'.



MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE

 **Signore**, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

COME MARIA, POSSIAMO ANCHE NOI CANTARE

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
Ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome»
(Lc 1,46-49)*

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.





Testi di canzoni natalizie

Astro del ciel

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error, Tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!



GIOVEDÌ 19 DICEMBRE

 **Radice di lesse,**
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

ASCOLTIAMO GIOVANNI BATTISTA

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! (Lc 3,4-6)*

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.



IL PIÙ BEL CANTO DI NATALE

Nel piccolo paese di Obendorf, in Austria, un giovane sacerdote, padre Mohr, stava dando le ultime istruzioni ai bimbi e ai piccoli pastori per provare il canto da eseguire nella notte di Natale. Tra le navate silenziose si spandeva l'eco di un vocio allegro e di piccole risatine. "Buoni, silenzio! Incominciamo!". Ma come padre Mohr appoggiò il dito sulla tastiera dall'interno dell'organo uscì uno strano rumore, poi un altro e un altro ancora. "Strano", pensò il giovane prete. Aprì la porticina dietro l'organo e dieci, venti topi schizzarono fuori inseguiti da un gatto. Povero padre Mohr. Si voltò a guardare il mantice: completamente rosicchiato e fuori uso. "Pazienza", pensò, "faremo a meno dell'organo". Ma anche i piccoli cantori all'apparire dei topi e del gatto si erano scatenati in una furibonda caccia. Ed ora non c'era più nessuno. Con l'organo in quelle condizioni e il coro dileguato dietro ai topi, addio canto di Natale. Fu un momento di grande sconforto per padre Mohr. Mentre, davanti all'altare maggiore si chinava nella genuflessione gli venne in mente l'amico Franz Gruber il maestro elementare che, oltre ad essere un discreto organista, se la cava bene nel pizzicare le corde della chitarra. Quando padre Mohr giunse a casa sua, Gruber stava correggendo i compiti degli scolari al debole chiarore di una lucerna. "Bisogna inventare qualche cosa di nuovo per la messa di mezzanotte, un canto semplice che accompagnerai con la chitarra. Qui ho scritto le parole: sta a te vestirle di musica... Ma in fretta mi raccomando!" Uscito padre Mohr, Gruber prese subito in mano la chitarra e dopo aver scorso il testo lasciògli dal prete cominciò a cercare tra le corde le note più semplici. A mezzanotte in punto, del 24 dicembre 1818, la chiesa parrocchiale traboccava di fedeli. L'altare maggiore era tutto sfolgorante di lumi e di candele accese. Padre Mohr celebrava la S. Messa. Dopo aver proclamato il vangelo di Luca che narra la nascita del Salvatore si avvicinò, con il maestro Gruber al presepio e con la voce tremante intonarono: "Stille Nacht, Heilige Nacht (Notte silenziosa, Notte santa) ... ". Dalle navate si persero nel silenzio le ultime parole del canto. Un attimo dopo l'intero villaggio le ripeteva davanti a Gesù, come la schiera degli angeli del vangelo di Luca. E da allora non si è più smesso di cantarlo, non solo ad Obendorf ma in tutto il mondo. È diventata una delle musiche più care del Natale. E di padre Mohr e di Franz Gruber che ne è stato? Nessuno dei due ha avuto il tempo di rendersi conto di quanto hanno donato al mondo senza aver avuto in cambio nulla.

Il mondo senza la musica sarebbe un mondo senz'anima. I canti natalizi sono una delle componenti più simpatiche e suggestive della festa. La storia, vera, della nascita del canto "Stille Nacht" rivela che quando un canto nasce da un cuore generoso diventa un mezzo formidabile per comunicare bontà e gioia. Provate a preparare un canto da eseguire nella festa di Natale, davanti al presepio; semplice e che sia l'espressione più genuina dei vostri sentimenti.

VENERDÌ 20 DICEMBRE



Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.



A PROPOSITO DEL PECCATO

*Le opere di Dio sono perfette: egli è giusto e buono...
Peccarono contro di lui i suoi figli che aveva fatto così belli.
Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza?
Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito?*

*L'uomo amato dal Signore ha respinto il Dio che lo aveva fatto,
ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.*

*Dio ha detto: "Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine.
Sì, vicino è il giorno della loro rovina.*

*Il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione;
quando vedrà che ogni forza è svanita.*

*Ridotti alla disgrazia, l'uomo non tarda a ricordare il suo Dio.
Nel loro sconforto, gridarono verso il Signore.*

(cfr. Deuteronomio 32, 4-6.15.20.35-36; Salmo 106, 13)

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.

SABATO 21 DICEMBRE

 **Astro che sorgi,**
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

CONTRIZIONE: DOMANDARE PERDONO

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo Santo Spirito. (Salmo 50,11.13)*

*Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.
Signore, non adirarti fino all'estremo,
non ricordarti per sempre dell'iniquità. (Isaia 64, 4-8)*

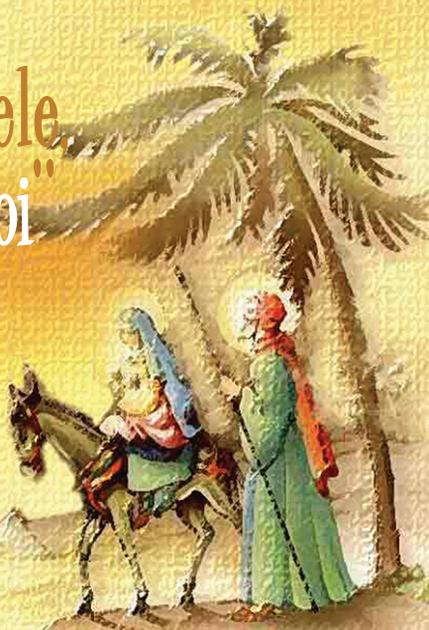
Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.



4^A SETTIMANA DI AVVENTO
Domenica 22 Dicembre



Sarà chiamato Emmanuele,
che significa "Dio con noi"



“Maria darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù”

(Mt 1,21)



Invocazione allo Spirito Santo

SPIRITO DI VERITÀ, CHE IL PADRE CI HA INVIATO IN NOME DEL SUO FIGLIO,
NOI TI PREGHIAMO: RIPORTA ALLA NOSTRA MEMORIA LE PAROLE DI GESÙ
E CONSERVALE NEL NOSTRO CUORE,
COME FACEVA LA MADRE DI GESÙ.

Pregiera a Maria

O DIO, NOSTRO PADRE,
NOI TI LODIAMO E TI RINGRAZIAMO
DI AVER SCELTA LA VERGINE MARIA
COME MAMMA DEL TUO FIGLIO GESÙ.

*Prendi in mano la Coroncina del Rosario,
prega lentamente un Padre Nostro,
dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.*

Rinnova la Consacrazione alla Mamma Celeste:

«MAMMA, TU SEI CON ME E IO SONO CON TE!».



SELÀ (pausa di riflessione)

- *I tuoi sogni per il tuo futuro sono come quelli di Dio?*
- *Quale «sì» si attende Dio da te oggi?*
- *Credi che Gesù è il Dio-con-noi, che viene a farci compagnia?*
- *Prega iniziando così: «Gesù, tu sei il Dio con noi...».*

Come si dice Buon Natale nel mondo

Arabo: Idah Saidan Wa Sanah Jadidah; Bulgaro: Tchestita Koleda; Catalano: Bon Nadal i felig any nou Ceco: Prejeme Vam Vesele Vanoce a stastny Novy Rok Cinese: (Cantonese) Gun Tso Sun Tan'Gung Haw Sun Danese: Glædelig Jul Ebraico: Mo'adim Lesimkha. Chena tova ; Finnico: Hyvaa joulua Francese: Joyeux Noel Giapponese: Shinnen omedeto. Kurisumasu Omedeto Greco: Kala Christouyenna Islandese: Gledileg Jol Inalese: Merry Christmas Irlandese: Nollaig Shona Dhuit, o Nodlaig mhaith chugnat Norvegese: God Jul, o Gledelig Jul Olandese: Vrolijk Kerstfeest en een Gelukkig Nieuwjaar! o Zalig Kerstfeest Polacco: Wesolych Swiat Bozego Narodzenia o Boze Narodzenie Portoghese: Feliz Natal Romeno: Sarbatori Vesele Russo: Pozdrevlyayu s prazdnikom Rozhdestva is Novim Godom Serbo: Hristos se rodi Slovacco: Vesele Vianoce Spagnolo: Feliz Navidad Svedese: God Jul Tedesco: Froehliche Weihnachten Turco: Noeliniz Ve Yeni Yiliniz Kutlu Olsun Ukrainino: Srozhdestvom Kristovym Ungherese: Boldog Karácsony



DOMENICA 22 DICEMBRE

 **Re delle genti**, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

L'ATTESA DEL SALVATORE

*Risveglia la tua potenza, Signore,
e vieni a salvarci.
O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. (Salmo 79,4-5)*

*Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede. (Isaia 40,10)*

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.





Una favola per riflettere

In una chiesa africana, durante la raccolta dei doni all'offertorio, gli incaricati passavano con un largo vassoio di vimini, uno di quelli che servono per la raccolta della manioca.

Nell'ultima fila di banche della chiesa era seduto un ragazzino che guardava con aria pensosa il paniere che passava di fila in fila. Sospirò al pensiero di non avere assolutamente niente da offrire al Signore.

Il paniere arrivò davanti a lui. Allora, in mezzo allo stupore dei fedeli, il ragazzino si sedette nel paniere dicendo: «La sola cosa che possiedo, la dono in offerta al Signore».

LUNEDÌ 23 DICEMBRE

 **Emmanuele**, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

DOMANDA DI SOCCORSO

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto.*

*Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

*Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. (Salmo 66,2; 123,8; 79,2.19)*

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.

*«La Madonna, quando contemplava il suo bimbo Gesù,
doveva essere tutto volto e in quel volto tutto occhi, tutto sguardo».*



MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Quando sorgerà il sole
vedrete il Re dei re,
come lo sposo dalla
stanza nuziale,
egli viene dal Padre.

SPERANZA

*«Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio.
Egli viene a salvarvi». (Isaia 35,4)*

Il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori. (1Corinzi 4,5)

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Giovanni 8,12)

*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.
Il Signore è vicino! (Filippesi 4,4-5)*

Prega lentamente un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.



NATALE DEL SIGNORE
Mercoledì 25 Dicembre

The image features a central scene with silhouettes of the Holy Family (Joseph, Mary, and the infant Jesus in a manger) against a bright, glowing background. Above them is a large, multi-pointed star, representing the Star of Bethlehem. The background is a gradient of warm colors, from yellow at the bottom to orange and red at the top. The text is overlaid on the image: the title and date at the top, and a quote at the bottom.

"E il Verbo si e' fatto carne,
ed ha abitato in mezzo a noi"

**“E noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito”** (Mt 3,2)

Invocazione allo Spirito Santo

O SPIRITO DI VERITÀ,
CHE CI GUIDI VERSO LA VERITÀ TUTTA INTERA,
NOI TI PREGHIAMO: CHE TUTTE LE ANIME SIANO DA TE SOSPINTE
AD ACCOSTARSI A GESÙ E,
ATTRAVERSO GESÙ, AL PADRE CHE È NEI CIELI.

Pregiera a Maria

VERGINE MADRE DI DIO,
SALVE, PIENA DI GRAZIA,
IL SIGNORE È CON TE.
BENEDETTA TU FRA LE DONNE
E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO SENO,
PERCHÉ TU HAI GENERATO
IL SALVATORE DELLE ANIME NOSTRE.

*Prendi in mano la Coroncina del Rosario,
prega lentamente un Padre Nostro,
dieci Ave Maria e un Gloria al Padre.*

Rinnova la Consacrazione alla Mamma Celeste:

«MAMMA, TU SEI CON ME E IO SONO CON TE!».

La Parola di Dio è come:

Acqua che disseta (Gv 15,34).

Alimento che sfama e sostiene lo Spirito (cf Gv 6,35).

Luce ai miei passi (Sal 118,105; Prv 6,23).

Martello che tritura l'orgoglio e gli idoli (Ger 23,29).

Miele che nutre e permette di non seguire altre dottrine (Sal 118,103).

Seme che germoglia e dà frutto in chi accoglie la Parola (Lc 8,11).

Spada a doppio taglio (Eb 4,12).

*Natale
è il tempo
del dono:
Dio assume
un volto
per fare la felicità
degli uomini!*

LA MIA TENDA PER GESÙ



FISSARE CORDE E PALETTI
= UMILTA'

*Facendosi uomo, Dio si è messo **con** noi;
nell'Eucaristia ha piantato le sue tende
in mezzo a noi; in Paradiso sarà **in** noi.*



I discepoli devono alimentare questa attesa;
attendere con gioia impaziente il crescere
del chicco di grano: «Il Regno dei cieli è come un uomo
che getta il seme. Dorma o sia sveglio, il seme
germoglia e cresce senza che egli sappia come.
La terra produce da sè...». La realizzazione
del regno di Dio è opera esclusiva di Dio.
Si serve della collaborazione degli uomini.
È necessario però che l'uomo sia recettivo
che lo accolga. Accogliere in umiltà!

Gesù parla in parabole per ...
... annunciare il suo Regno

PABOLA DEL SEMINATORE

Dal Vangelo di san Matteo (13, 1-9)

Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».



- Nella parabola Gesù sottolinea la prodigalità paradossale del Semiatore; fa capire che lui si rifiuta di limitare la seminazione al buon terreno e si interdice di sapere chi sarà “rovi” e chi sarà “terra buona”. Gesù, come il semiatore semina ovunque, ha fiducia nell’uomo, non si preoccupa di sciupare il seme.
- Il seme è la parola di Dio e il terreno è il nostro cuore. La strada è simbolo di coloro che non lasciano spazio alla Parola nella loro vita. Coloro che sono paragonati al terreno pietroso ascoltano la Parola e l’accolgono con gioia, però la Parola non si radica in loro perché alle prime difficoltà soccombono. Le spine simboleggiano le varie preoccupazioni del mondo, le ricchezze che soffocano la Parola e non permettono che essa fruttifichi. Il buon terreno è simbolo di chi accoglie e comprende la Parola e produce frutto.
... E tu a quale terreno somigli?



PREGO COSÌ...

Custodirò nel mio cuore,
Signore, la tua parola (Sal 118).

OGGI MI IMPEGNO A ...

compiere buone azioni
per far crescere il seme
della Parola di Dio



Rispondi alle domande
mettendo le lettere
nell'ordine giusto

1. Cosa ha fatto portare via il seme dalla strada?

ZA IN FE
REN DIF

2. Cosa ha fatto morire il seme caduto tra i sassi?

VA CA TTI
TA' VO LON

3. Cosa ha soffocato il seme caduto tra le spine?

PA CCU PREO
NI ZIO

4. Cosa permette al seme di portare frutto?

GNO IM
PE

IL GRANELLO DI SENAPE

Dal Vangelo di san Matteo (13, 31-32)

Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami.



- Il granello di senapa e il piu piccolo di tutti i semi. Il Regno di Dio, l'opera di Gesu, il suo Lieto Messaggio è quanto di piu piccolo esista sulla terra. Ma poi diventa il piu grande di tutti gli alberi, tanto che gli uccelli del cielo vengono a rifugiarsi. Tutto il creato, tutto l'universo vi troverà rifugio e ne sarà invaso. L'albero della croce proietterà la sua ombra salvatrice su tutto e su tutti.
- A che cosa si puo paragonare il Regno di Dio? O con quale parabola rappresentarlo? Gesù non ha trovato nulla quaggiù sulla terra che sia contemporaneamente il più piccolo e il più grande, come è il Regno di Dio. E allora usa l'immagine del seme più piccolo che diverrà l'albero più grande.

PREGO COSÌ...

O Madre del Verbo, insegnaci sul tuo esempio ad ascoltare e custodire la Parola di Dio e a metterla in pratica.

«A che cosa si può paragonare il Regno di Dio?». Sono convinto che le grandi realtà sono quelle invisibili? Ricerco allora «le cose di lassù»?

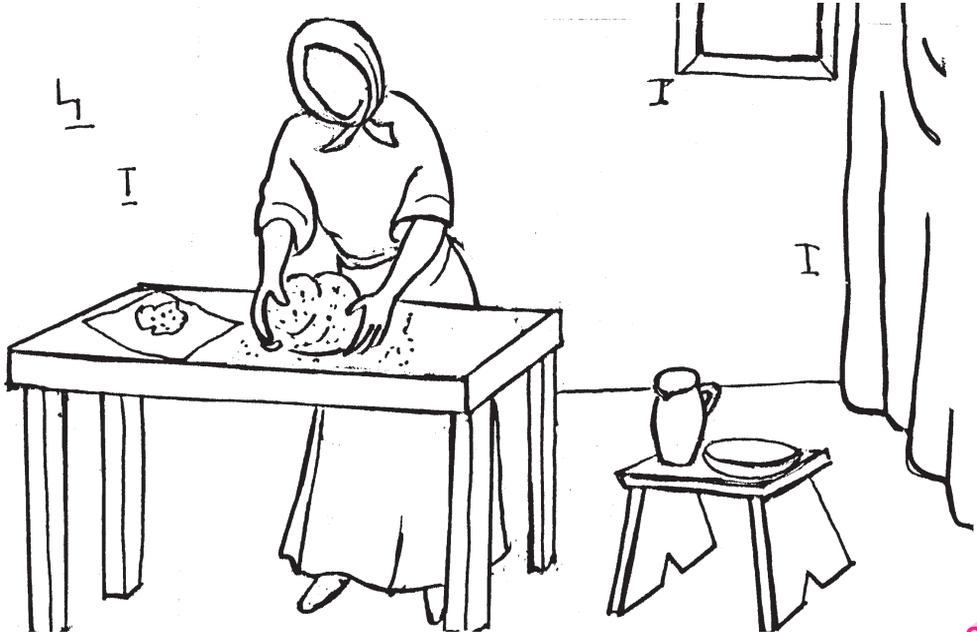
OGGI MI IMPEGNO A ...

rendere testimonianza della presenza del regno di Dio nel mio ambiente di vita

IL LIEVITO

Dal Vangelo di san Matteo (13, 33)

- Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò
- in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata.



- Un po' di lievito nascosto nella pasta ha il potere di trasformarla tutta. Alla venuta di Gesù sembrò che poche cose venissero cambiate; eppure bastò un po' di lievito (il Vangelo) perché tutta la storia ne fosse trasformata. Contrasto tra la piccola quantità di lievito e la pasta lievitata.
- Invisibile e nascosto come il lievito nella pasta, il Regno di Dio è occulto.
- C'è nel mondo una forza minuscola e gigantesca che lievita tutto: la Parola di Dio.

PREGO COSÌ...

Padre, venga il tuo regno

OGGI MI IMPEGNO A ...

**ringraziare la Mamma Celeste
che ci dona Gesù,
pane eucaristico.**

“Un po' di lievito che una donna prese e introdusse”. Non è forse la Mamma Celeste quella donna che prepara il pane eucaristico? Il mio amore per l'Eucaristia cresce?

IL TESORO NASCOTO

Dal Vangelo di san Matteo (13,44)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.



- Un tesoro nascosto in un campo: anche se il campo, che è il mondo, è pieno di sassi, di rovi, e ha le vipere, conforta il sapere che nascosto, dentro, c'è un tesoro: la Parola di Gesù, il Vangelo.
- Gesù rivela la preziosità del suo Regno, nel quale dobbiamo vedere il valore più grande della vita e, per esso, essere disposti a dare qualsiasi cosa, anche a vendere tutto. Chi ha scoperto il Regno nella predicazione di Gesù, lo mette al primo posto nella sua vita, abbandonando tutto il resto.

PREGO COSÌ...

Sei tu, Gesù, il tesoro della mia vita

OGGI MI IMPEGNO A ...

**essere testimone della gioia
perché anch'io ho trovato un tesoro:
Gesù e la sua Parola**

**«Pieno di gioia»: sono veramente un
testimone di Dio con la mia gioia, con
la mia serenità, col mio sorriso?**

LA PERLA PREZIOSA

Dal Vangelo di san Matteo (13, 45-46)

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.



- Un commerciante cerca belle perle: le belle perle sono tutte le cose di questo mondo: l'arte, la musica, la tecnica, la natura, eccetera. Ma la perla di grande pregio è Gesù, è la Parola di Gesù.
- Gesù sottolinea, anche qui, il valore inestimabile del regno di Dio: qualsiasi altra cosa nei suoi confronti diventa relativa e contingente.

PREGO COSÌ...

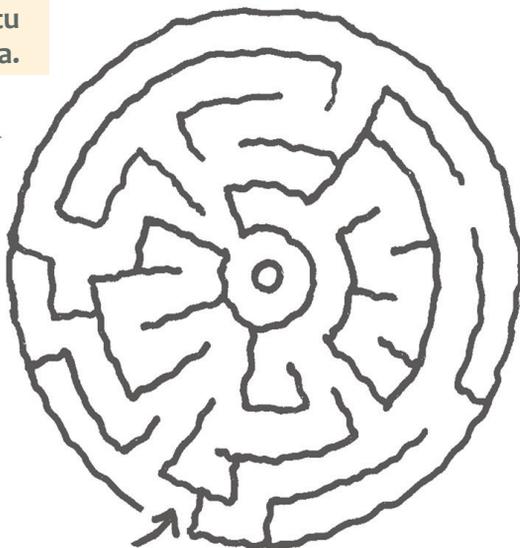
Sei tu, Gesù, la mia perla preziosa

OGGI MI IMPEGNO A ...

parlare di Gesù e di quanto
è bello essere suoi amici

GIOCO

Prova a trovare
anche tu
la perla preziosa.



Perché l'asino e il bue nel presepe?

Il bue è un animale domestico, utile, lavoratore, mite (il poeta: t'amo pio bove, mite è il sentimento di vigore e di pace che in core infondi...). Non è una fiera che aggredisce. Il profeta Isaia lo indica come simbolo di pace e dei tempi messianici: il bue e l'orso pascoleranno insieme, si sdraieranno insieme i loro piccoli; il leone come il bue si ciberà di paglia.. Il leone o l'orso cioè non dovranno più uccidere per mangiare, ma sarà mite appunto come il bue.

Perché l'asino? Forse un bel cavallo sarebbe stato più degno per il Re dei re! Ma l'asino ha altre virtù nascoste: è umile, fa il suo dovere. Era l'utilitaria, il mezzo di locomozione, a quei tempi, di Giuseppe e Maria. Quando Gesù vorrà far intuire che lui è l'atteso delle genti, cercherà come cavalcatura proprio un'asina per l'entrata trionfale in Gerusalemme, il giorno delle palme; come appunto era stato profetizzato: il Messia cavalcherà un'asina.

Chiediamo al Signore di avere la mitezza del bue e la umiltà dell'asinello, virtù necessarie per comprendere il mistero della sua nascita, virtù necessarie per vivere con autenticità la nostra vita cristiana. Dal bue impariamo ancora questo: è un ruminante! I padri della Chiesa dicevano che noi, quando leggiamo la Parola di Dio, dobbiamo fare come il bue: masticarla lentamente, ruminarla, con la meditazione nel nostro cuore e nella nostra mente, per potere assimilarla in tutto il nostro essere.

SOLUZIONE DEI GIOCHI

Pag.20

1. VASO, 2. DIECI, 3. SAGGIO, 4. OLIO, 5. STOLTO, 6. LAMPADA, 7. VERGINI, 8. MEZZANOTTE

Pag.38

Avere il perdono da Dio

Pag.42

vestito – anello – calzari – vitello – festa
RICONCILIAZIONE

Pag.46

Perdonare di cuore al prossimo

Pag.54

Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato



*Per offerta: Conto **BancoPosta** n° 61214839*

Iban: IT46 R076 0115 0000 0006 1214 839 (Bic/Swift: BPPIITRRXXX)

intestato a: "Comunità Consacrati del GAM"

A GESÙ PER MARIA



Nell'Apocalisse, al capitolo 12, è detto:

**«I figli della Donna vestita di Sole
(che è l'Immacolata, Madre della Chiesa)
vinsero il Dragone rosso-fuoco
(cioè il Demonio),
grazie al Sangue dell'Agnello Gesù
(cioè mediante la Confessione e l'Eucaristia)
e grazie alla testimonianza del loro eroismo»**